

potenze, che timore le poteva ispirar egli mai l' aquileiese patriar-  
ca, talvolta molestatore delle confinanti diocesi, particolarmente di  
quella di Grado? L' unico pertanto, che le avrebbe potuto dar  
noia, era il re d' Ungheria, a cui per altro era ella in grado di op-  
porre formidabile resistenza. Nè le recavano danno le gelosie scam-  
bievoli dei pisani e dei genovesi, perchè da queste anzi traeva ella  
occasione di esercitare la sua attività, ed erale impedito di abban-  
donarsi ad una inerzia dannosa. Venezia in somma non erasi mai  
trovata in una posizione politica più luminosa e più bella: questa  
le presagiva le più felici occasioni di prosperamento e di gloria.

Ma, dopo questa non inutile digressione, si riassume il filo del-  
l' interrotto racconto. Compiuti i funerali del doge Sebastiano Ziani,  
si pensò alla scelta del successore. Il gran consiglio pertanto  
si radunò; e, quantunque la forma della elezione fosse stata enun-  
ziata soltanto per la circostanza dello Ziani, e quasi accidentale  
per quell' unica volta; si volle nondimeno ridurla a regola fissa  
e darle forza di legge, sicchè in avvenire la si dovesse costante-  
mente osservare.

E qui appunto incominciò quel nuovo sistema di elezione del  
doge, che divenne in seguito così complicato. In luogo degli undici  
compromissarii, come s' era fatto allora, furono nominati, a plura-  
lità di voti, quattro cittadini, da cui poscia ne venissero scelti qua-  
ranta, dieci per cadauno, i quali sarebbero stati gli elettori del  
doge. E questa elezione si doveva fare per via di scrutinio, sicco-  
me appunto avevano fatto gli undici quando era diventato doge  
Sebastiano Ziani.

Scelsero egli quello stesso Orio od Aurio Mastropiero, che  
prima aveva ricusato di accettare la medesima dignità: ed a  
buon dritto, perchè appunto lo si doveva riputare tanto più meri-  
tevole di quel grado, quanto più s' era conosciuta la sua modera-  
zione nel mostrarsene alieno. Egli non oppose resistenza, temendo  
prudentemente, che un secondo rifiuto si potesse prendere per un  
disprezzo o per una mancanza di affetto verso la patria.